

Sisac, anche Snamì per tavoli separati. Smi: alt alle regole sullo sciopero

Dopo la Fimmg anche lo Snamì chiede il tavolo separato alla trattativa per la nuova convenzione. I vertici del secondo sindacato dei medici di famiglia hanno approvato la nuova piattaforma che prevede il mantenimento a tutti i medici di famiglia che già le percepiscono delle indennità di aggregazione e di personale, finché le regioni con loro fondi non provvederanno a organizzare le nuove aggregazioni. «Siamo d'accordo a contrattare sulla base della massa salariale del 2010 ma con quella massa non vogliamo pagare i fattori produttivi come infermiere e collaboratore. La legge Balduzzi ci dice che dobbiamo avere a disposizione quei fattori ma non che dobbiamo finanziarli noi», dice il presidente Snamì **Angelo Testa**. Che aggiunge: «Eravamo per un tavolo unitario anche noi, ma dopo la scelta Fimmg rileviamo che pure il nostro sindacato ha una proposta organica e non vuole che si disperda in un calderone dove tutte le sigle sono autorizzate a parlare. D'altra parte, la Sisac in base a leggi e sentenze pregresse non può costringerci tutti a un tavolo comune, parlare separatamente è un diritto sindacale. A proposito di diritti sindacali – continua Testa – chiederemo che i criteri di distacco e di rappresentatività siano analizzati durante la trattativa e scritti meglio. Per noi sono chiari ma per qualche regione no. Chiediamo anche la ridefinizione della figura giuridica del medico di famiglia e del ruolo unico, e che nella convenzione si parli di 118/emergenza e medicina dei servizi, due categorie fin qui dimenticate da Sisac per il riordino territoriale». Sui tavoli separati pende una minaccia del Sindacato Medici Italiani che ha riunito lo stato maggiore a Milano. «Nella trattativa si parlerà di rivedere anche le regole sul diritto di sciopero e siccome quelle regole, fatte proprie dalla Commissione di Garanzia, all'inizio del millennio le firmò solo Fimmg, che ora vuole parlare da sola alle controparti, è opportuno prendere una posizione critica e disdettare quanto solo un sindacato firmò, rappresentando non la categoria ma solo un pensiero», dice **Ezio Scafuro**, leader Smi lombardo. «In effetti l'attuale codice firmato da Mario Falconi per Fimmg a suo tempo è impraticabile e la trattativa ci offre di rivedere le modalità», ribatte Testa. «Snamì due anni fa propose un suo codice di autoregolamentazione alla Commissione parlamentare di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero che ci dirottò in Sisac e qui ci dissero che se ne sarebbe riparlato in trattativa, e nella nostra piattaforma, al nostro tavolo, ne riparlamo». Per la cronaca, anche Smi con la rappresentante **Paola Volponi** ha posto la pregiudiziale sulla tutela dei diritti sindacali: «Dover pagare il sostituto per un medico vuol dire costringerlo a farsi rappresentare da sindacalisti di professione, che poche sigle possono permettersi. Tutto perché la Sisac interpreta a modo suo alcune sentenze dei tribunali sulle sostituzioni».

Mauro Miserendino